

Alex Peters

La Misura e la Follia

a cura di
Giuseppe Ussani d'Escobar



Alex Peters:

La Misura e la Follia

Alex Peters è il degno discendente e rappresentante, nell'attualità che viviamo, degli artisti delle Fiandre appartenenti al periodo rinascimentale e barocco. Nei suoi ritratti vive e si fortifica, in ogni tratto di matita, la vocazione alla misura nella moltiplicazione dei dettagli. Allo stesso tempo l'entusiasmo, la spazialità e la movimentata narrativa italiana percorrono le sue opere, come già accaduto nel passato ai suoi lontani antenati ideali. Nei suoi disegni "The finger" (2023) e "Where are you? Dove sei?" entrambi del 2023: vi emerge la sua curiosità e dedizione alla caricatura grottesca che ha caratterizzato le scene d'insieme delle Fiandre di un Bruegel affollate dai proverbi figurati che incarnavano la vasta composizione di "Adagia" di Erasmo da Rotterdam. Quando la commedia e la tragedia si sovrappongono, il "folle" e il giullare di corte, una volta emarginati, diventano i protagonisti della vita reale. Grazie al Carnevale, al mondo alla rovescia che vede sospese le regole, essi denunciano le amare verità dei comportamenti umani, privi di senso, a una società in piena evoluzione ed espansione economica. Il lusso esasperato e la falsa morale ispirano il "folle" a puntare il dito sulle debolezze e le bassezze umane.

Alex Peters, con il suo raffinato e ironico sentire, non risulta essere esclusivamente un originale artista che ritrae la vita in tutti i suoi aspetti ma arriva a indossare le vesti del giullare che invita noi tutti a riflettere sulla quotidianità che incessantemente ci provoca con nuovi stimoli.

L'Artista con i suoi inchiostri su carta del 2023 "My best friend - Il mio migliore amico", "Sirene", "The Old Man and his horses - Il Vecchio e i suoi cavalli" e con il suo disegno a matita su carta "Self portrait - Autoritratto" (2023) porta in scena la sublime e acuta ironia sulla follia realizzata nelle loro opere dai grandi Maestri delle Fiandre, suscitando in noi le ben note reazioni della malinconia e del riso nell'osservare l'assurdità e la stupidità dei moltissimi comportamenti umani. Il ritratto di uomo con gatto di Peters dall'opera "My best friend - Il mio migliore amico" mi rammenta il vecchio di profilo dell'incisione "Merry-Makers in a Mussel Shell" ("L'Allegra compagnia nel guscio di conchiglia") (1562) di Pieter van der Heyden (c.1530 - 1572) su disegno attribuito a un imitatore di "Heronimus Bos": il vecchio, posseduto dalla musa della follia, naviga alla deriva su una grande conchiglia insieme a una comitiva goliardica e nel mentre suona una graticola cantando, indossa un paio di occhiali rivelatori del suo stato mentale e umorale e ha quale compagno un gatto minaccioso rannicchiato nel suo cappuccio. Il gatto con la sua astuzia, spesso diabolica, è un superbo animale totemico e custode del suo padrone. La follia è propria della dimensione del mistero e ha una sua pagana sacralità; il "folle" occupa lo spazio lasciato vuoto dalla società e la deride, è uomo libero che non risponde alla rigidità delle norme, esattamente, così come il gatto, egli è dichiaratamente indipendente e selvaggio. Gatto e padrone, magicamente associati e complici, in una situazione che si offre al di fuori di un tempo e uno spazio concreti, la stessa alleanza e simbiosi che sembra ripetersi nel disegno di Alex Peters.

L'opera "Sirene" raffigura un altro "folle" istrionico e bizzarro, presumibilmente contemplatore attento della danza marina delle sirene, incantato dalle loro voci ammalianti, un Ulisse che si è felicemente perduto tra le onde. Potrebbe trattarsi benissimo di un "folle" precipitato in acqua dalla "Nave dei folli" (1494 circa, Museo del Louvre - Parigi) di Hieronymus Bosch (c.1450, 's-Hertogenbosch – sepolto 1516, 's-Hertogenbosch) e, in qualsiasi caso, di un membro della immaginaria e carnevalesca "Gilda della Barca Blu" che nel mondo alla rovescia esiste, ha una sua sede e una sua insegna, come è ben evidente dall'olio su tavola "Lotta tra Carnevale e Quaresima" (1559, Kunsthistorisches Museum di Vienna) di Pieter Bruegel il Vecchio (c. 1525/1530, Breda – 1569, Bruxelles). Il Giullare delle "Sirene" potrà certo raccontarci e testimoniare la verità su queste creature acquatiche, se da noi interrogato!

L'anziano, dell'inchiostro su carta "The Old Man and his horses – Il Vecchio e i suoi cavalli" del nostro Artista, ricorda il "Ritratto del Buffone Gonella" (olio su tavola, 1447-1450, Kunsthistorisches Museum di Vienna) attribuito a Jean Fouquet (c.1420, Tours – 1481). Il Giullare effigiato viveva alla corte del Marchese Niccolò III d'Este ed era un personaggio conosciuto e apprezzato per la sua saggezza: nel ritratto antico affiora una qual certa malinconia unita a una consapevolezza profonda del mondo e dei suoi equilibri, la sua barba è incolta e il suo atteggiamento è informale. Anche il ritratto di Peters ha un respiro simbolico profondo: il vecchio sembra contemplare una realtà lontana, perso nei suoi ricordi; la malinconia, quale esperienza e riflessione delle vicende del mondo, traspare dai suoi occhi; infine, alcuni fili del suo

maglione si liberano nel vento e vengono portati via dai cavalli in corsa, potenziali ippogrifi, nell'attesa silenziosa e devota che l'intera figura perda la sua consistenza ed essenza, fino a smaterializzarsi e a volatilizzarsi.

Nel suo "Self portrait - Autoritratto", l'Artista traccia una sequenza da pellicola ironica e disincantata del suo esplorare la realtà: egli attraverso il suo sguardo è alla ricerca di risposte sui misteri della vita che troppo spesso non arrivano ... il narratore della verità, il Giullare depone le armi o si accinge ad affilarle per affrontare nuove battaglie? In questo disegno trovo una suggestiva affinità con le tecniche innovative e sperimentate all'origine della fotografia dal Futurismo, con la sua analisi del movimento.

Alex Peters mette a fuoco l'infinitamente minima ruga del volto e la percorre in un viaggio onirico, affascinato dallo scorrere del tempo e dalle sue tangibili tracce. Nel suo inchiostro su carta "The Hand – La Mano" (2023), che espone alla nostra visione una mano ferita e aperta nel contenere i denti silenziosi testimoni dello scorrere inesorabile della vita, trovo una carnale vicinanza con le opere "No Blood on your Plate" (1978, battuta all'asta da Venduehuis Den Haag nell'aprile 2022) e "Cut by grass" (1966, Agnes and Frits Becht Art Collection, Aia - Olanda) dell'artista olandese Jacobus "Co" Westerik (Le Hague, 1924 – Rotterdam, 2018): in entrambe il "close up" dell'immagine crudamente realistica ha un effetto straniante. La stessa esperienza allucinante si rivive nell'opera appena menzionata di Peters. Il dettaglio corporeo si trasforma fino a divenire pura e surreale esperienza disincantata di dolore e morte: in Francis Bacon (1909, Dublino – 1992, Madrid) il



No title
Ink on paper, 21x29.5 cm
Roma 2023

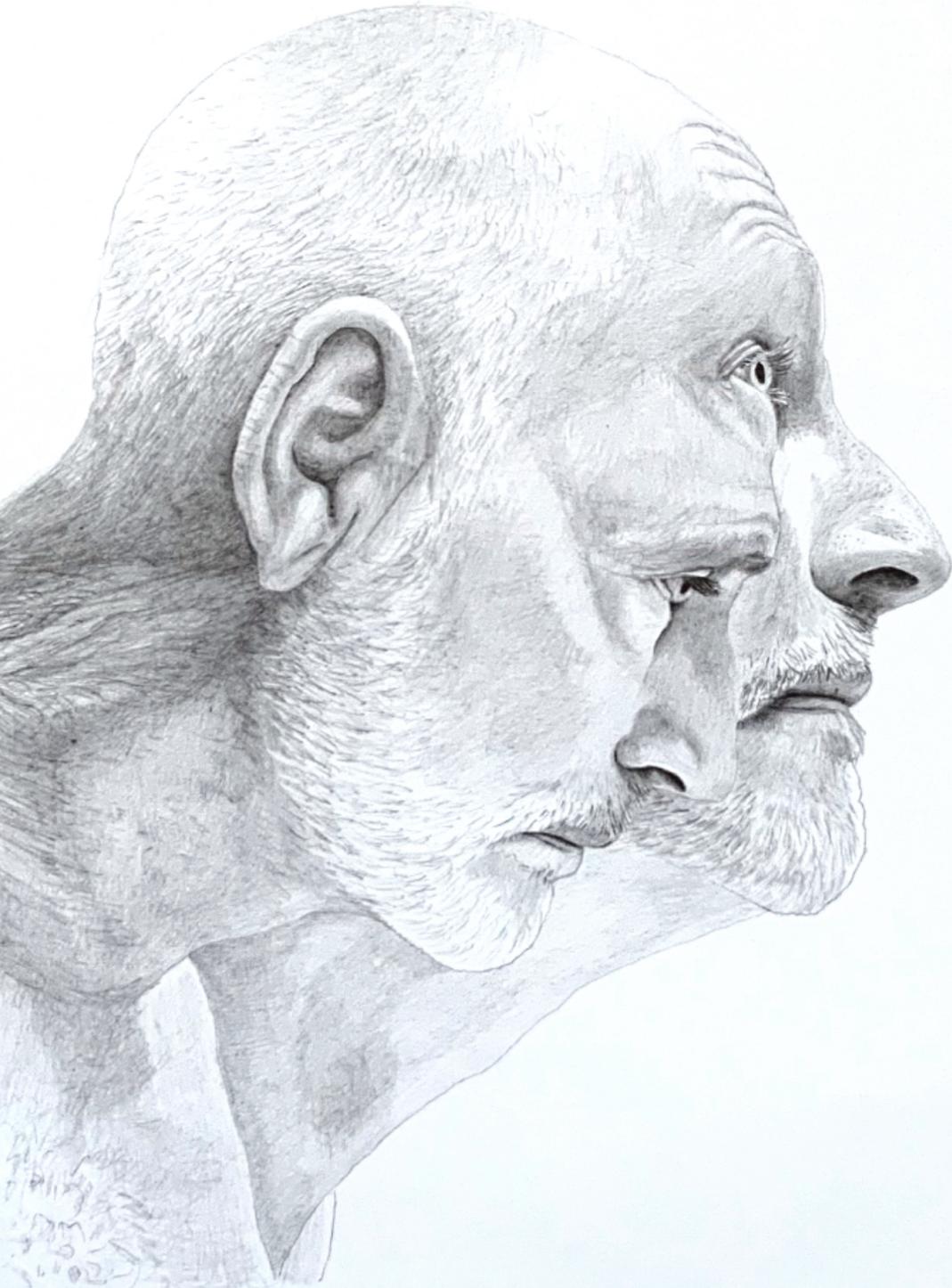




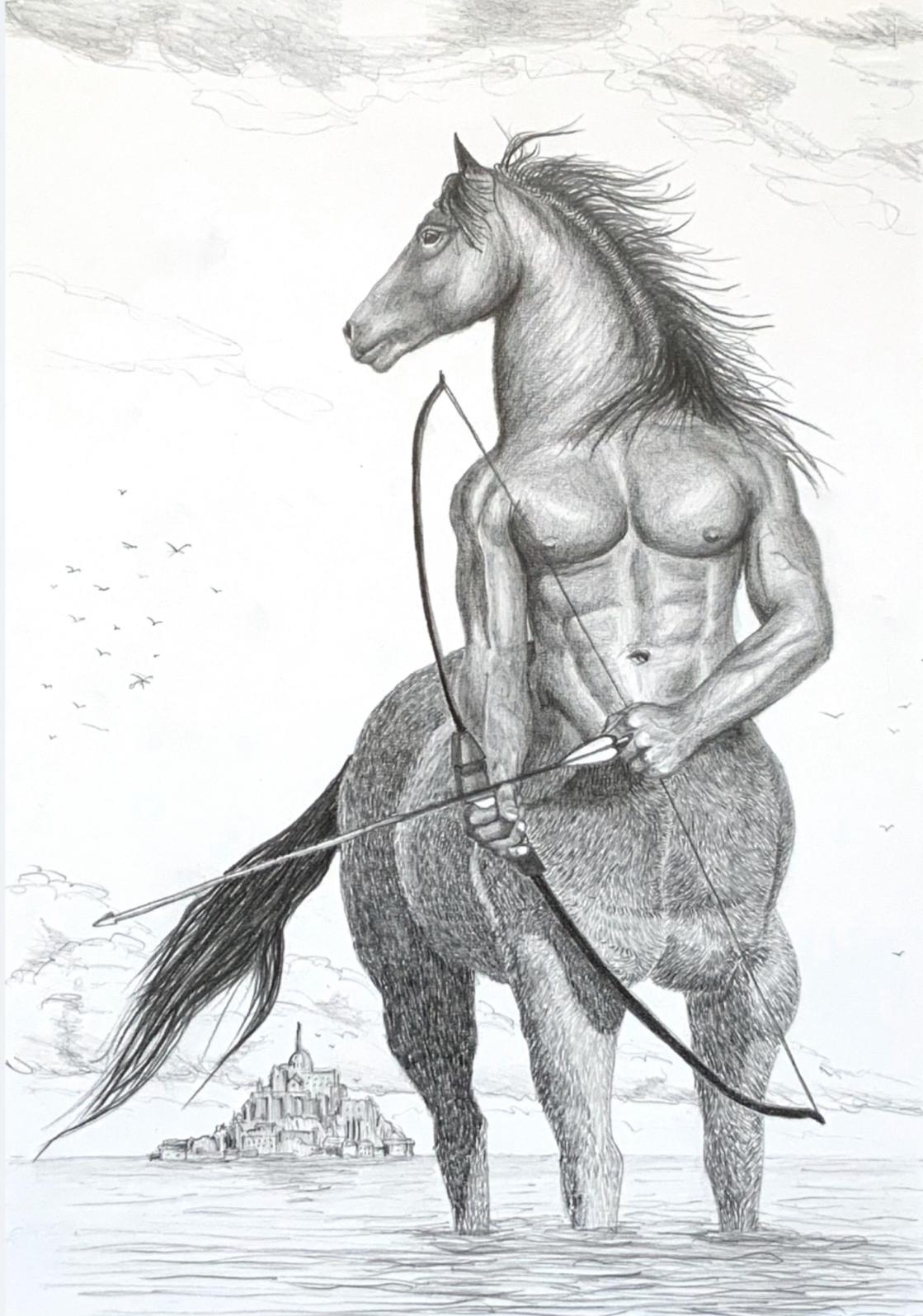
No title

Ink on paper, 17.5x20 cm, Roma 2023

Self portrait / Autoritratto
Pencil on paper, 28x21 cm
Roma 2023



Wet feet / Piedi bagnati
Pencil on paper, 29.5x21 cm
Roma 2023





Winter willows / Salici invernali
Ink on paper, 29.5x21 cm, Roma 2023



*My best friend / Il mio migliore amico
Ink on paper, 29.5x21 cm, Roma 2023*



No title
Pencil on paper, 20.5x25 cm,
Roma 2023

No title
Pencil on paper, 20x27 cm
Roma 2023





Architects of the modern world /
Architetti del mondo moderno
Pencil on grey paper, 21x29 cm, Roma 2023

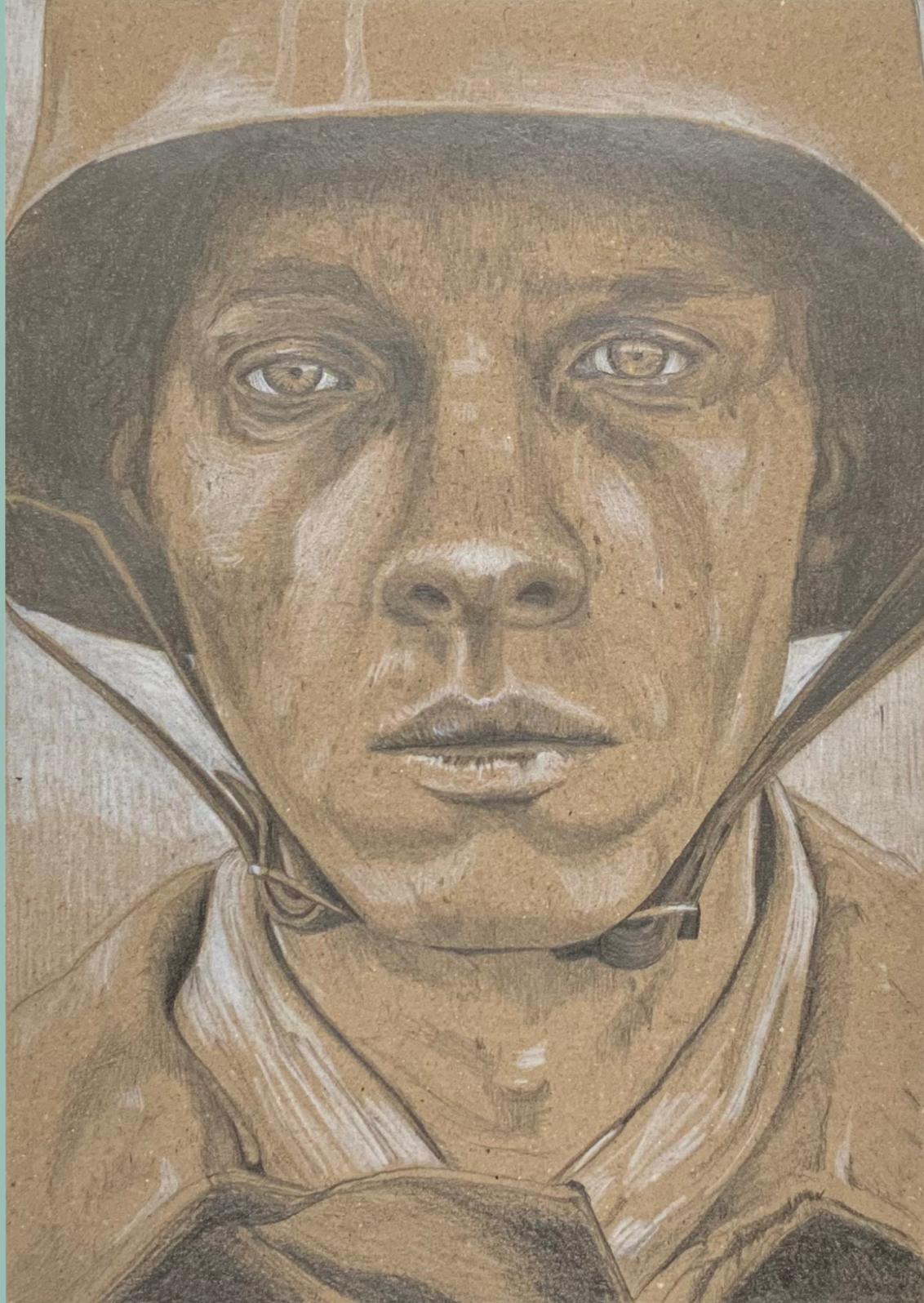
Hope / Speranza
Color pencil on paper, 47x32cm
Roma 2023



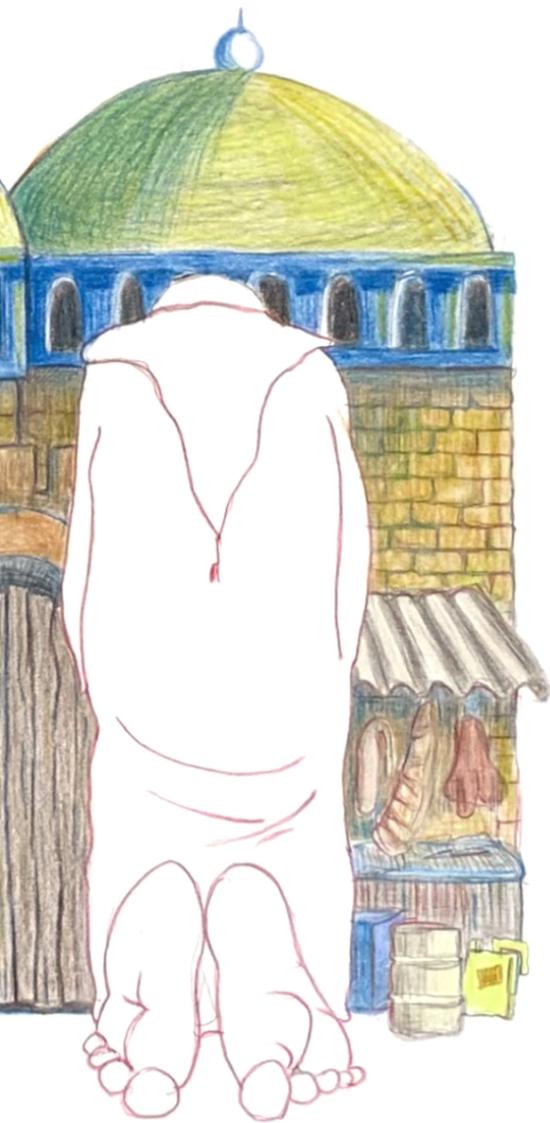


Present / Presente
Color pencil on yellow paper,
19x24 cm, Roma 2023

Absent /Assente
Pencil on brown paper, 21x29 cm
Roma 2023









Silly animals / Animali strambi
Color pencil on brown paper, 21x28 cm
Roma 2023



White ass / Fondo bianco
Color pencil on paper, 24x33 cm
Roma 2023



Sore ass / Fondo dolorante
Lino cut, 24x33 cm
Roma 2023



What do we call "there" if all we
can experience is "here"?



Cosa chiamiamo 'là', se tutto ciò che possiamo sperimentare è 'qui'?

Digital art work, print on canvas, 40x40 cm, Roma 2022

Qual è la cosa che chiamo 'io'?
Digital art work, print on canvas, 40x40, Roma 2022





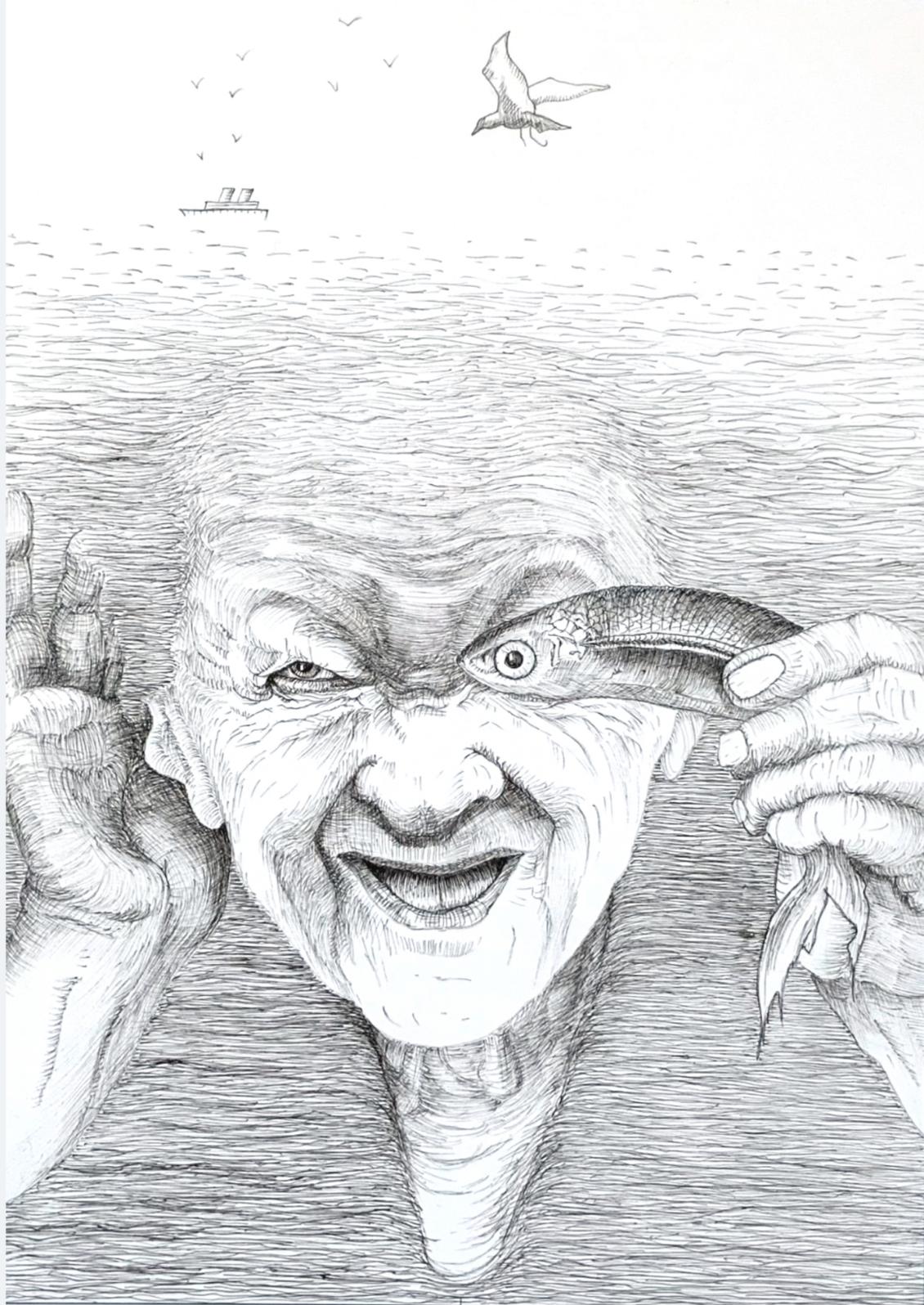
Where are you? / Dove sei?
Pencil on paper, 22x30 cm, Roma 2023





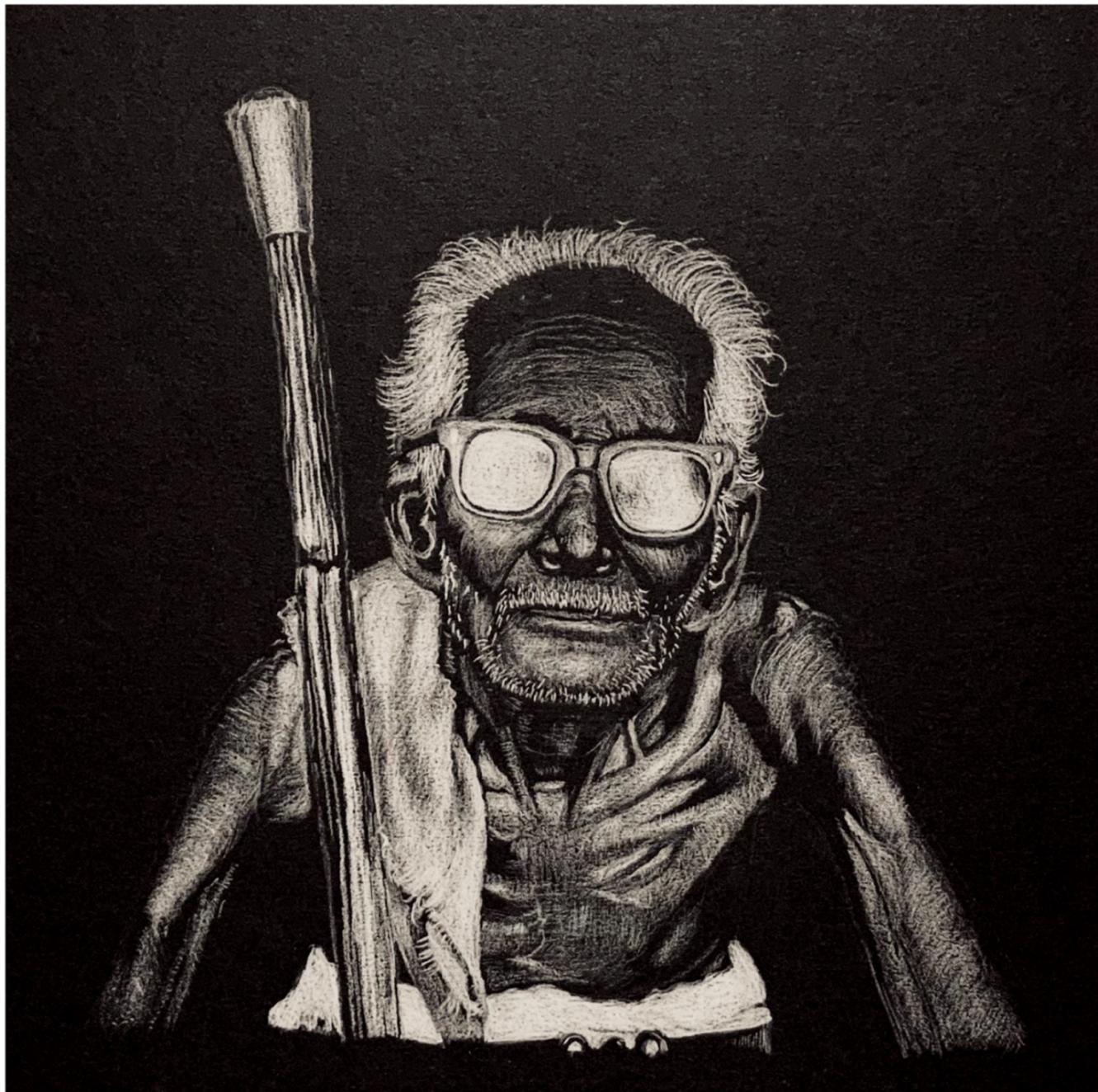
Leaving the garden /
Lasciando Il giardino
Ink on paper, 21x29.5 cm, Roma 2023

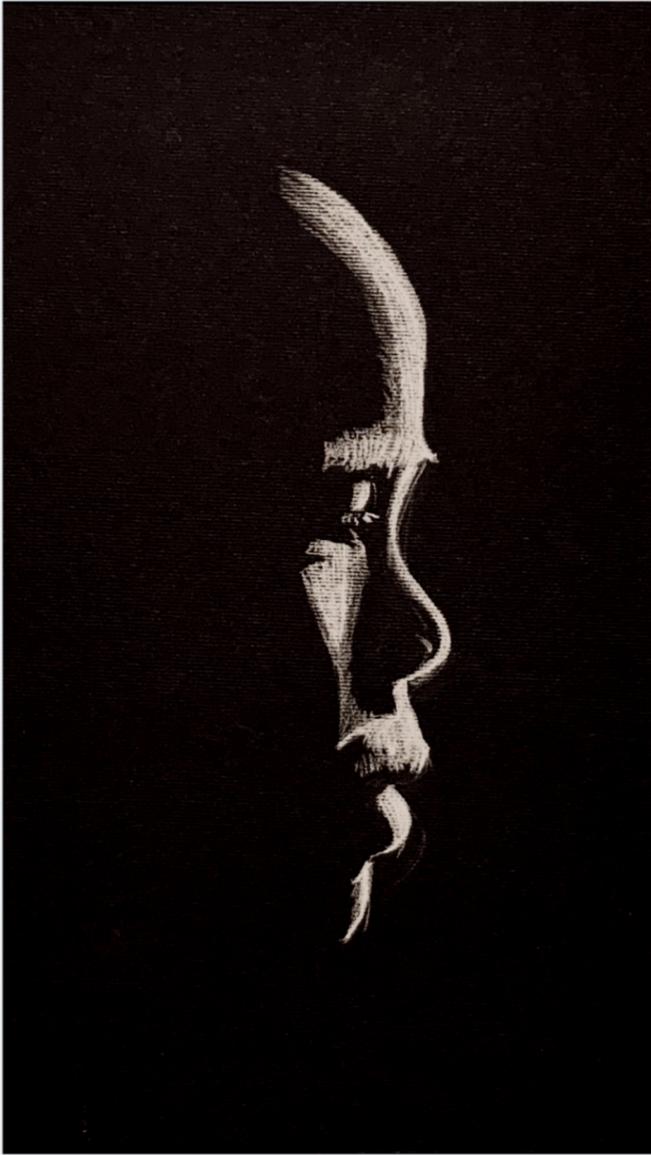
Sirene
Ink on paper, 21x29.5 cm,
Roma 2023





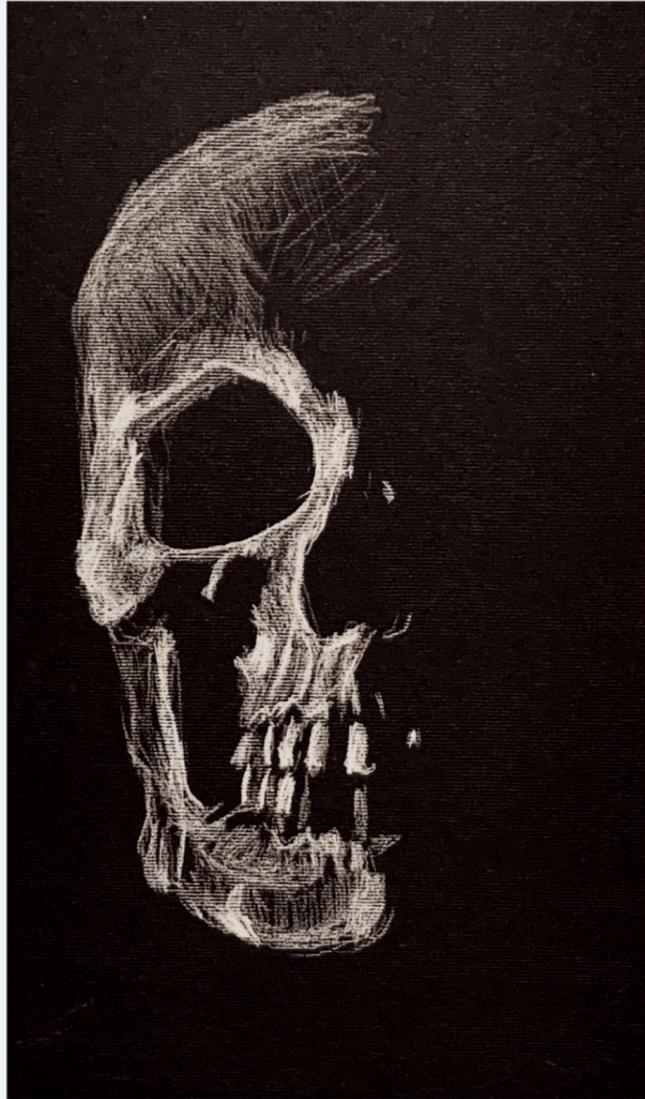
I see you / Ti vedo
White pencil on black paper, 22x26 cm, Roma 2023





Light / La Luce
White pencil on black paper, 15x22 cm, Roma 2023

Shadow / l'Ombre
White pencil on black paper, 15x22 cm, Roma 2023



corpo e la materia assumevano e rivestivano la vocazione alla denuncia di una società che perde la propria solidità e marcisce; la bellezza individuale e collettiva sono destinate a consumarsi e a morire, noi tutti ci convertiremo in semplice polvere. Le membra e le porzioni del corpo per Westerik si trasformano in icone attraversate e percosse dal tempo, per Alex Peters la mano che sorregge i denti si concretizza in una sorta di reliquiario del trascorrere della vita.

La follia è l'unica forma ed espressione autentica di libertà, il Giullare nello scherzo e nella farsa trova l'unica via possibile per verificare e scandagliare la verità, ne consegue che io sarò costretto, in buona compagnia di alcuni saggi, a iscrivermi alla Gilda dei folli della Barca Blu e a frequentarne allegramente e disinvoltamente la locanda ...

Giuseppe Ussani d'Escobar

Curatore

Alex Peters è un artista e illustratore olandese che abita a Roma.

Il disegno è stata la sua passione fin dall'infanzia e negli anni Novanta, dopo essersi laureato in Psicologia Clinica nei Paesi Bassi, ha studiato per 5 anni alla Royal Art Academy di Amsterdam (Gerrit Rietveld Akademie). Nonostante abbia intrapreso una carriera di successo come consulente aziendale e coach, ha sempre continuato a disegnare.

Durante la permanenza all'Accademia d'arte, le sue opere non si limitavano solo al disegno ma tecniche e materiali venivano scelti in base al soggetto. I lavori, esposti in diverse mostre collettive, comprendevano anche installazioni, oggetti e dipinti ed erano tutti ispirati dalla domanda: "Cos'è la realtà?"

Questa domanda spirituale è diventata così importante che quando ha scoperto il buddismo ha deciso di cambiare vita e trasferirsi in Francia dove ha vissuto per più di vent'anni in un monastero buddista, alternando il lavoro di psicologo a mesi di ritiri di meditazione in solitudine e totale silenzio. Gli insegnamenti dei maestri buddisti e la pratica intensiva gli hanno dato una profonda comprensione della natura della nostra esistenza.

Nel 2019 i tempi erano maturi per rimettere il lavoro creativo al centro delle sue attività. Trasferitosi nella capitale italiana, ispirato dai corsi d'arte, ha rispolverato le sue capacità e appreso nuove tecniche. Al contempo ha iniziato a lavorare come illustratore freelance per aziende e privati.

Al momento si sta concentrando sul disegno libero, sulla scrittura di storie e sull'illustrazione. In molte sue illustrazioni sfrutta l'umorismo. Tutti ci confrontiamo con domande esistenziali. L'umorismo è un modo gioioso di trattare cose difficili da comprendere o affrontare.



